

## Riflessioni sulla situazione delle politiche sociali riguardanti i cittadini con disabilità della nostra Città

Vista l'importanza di un momento di confronto su quella che è la situazione del welfare milanese, Ledha Milano, rappresentante di 15 associazioni di primo livello che si occupano di disabilità intellettiva, sensoriale, motoria e cognitiva, ha voluto sintetizzare in questo documento alcune riflessioni sul percorso sviluppato finora per rispondere ai bisogni delle persone con disabilità e dei loro familiari, soffermandosi sulle metodologie utilizzabili e chi si sono rivelate funzionali, nonché sulle priorità segnalate dai cittadini attraverso le associazioni aderenti.

Ci sembra però fondamentale iniziare il percorso definendo il ruolo di ogni attore coinvolto in quel meccanismo che deve rispondere ai bisogni dei cittadini ed in particolare di quelle con disabilità. Una specie di definizione utile a tutti di quelli che sono gli ingranaggi di questa macchina chiarendone posizionamento e funzionamento così che il "motore del welfare" funzioni correttamente.

Partendo dal **ruolo dell'associazionismo**, si può sottolineare come questo debba farsi portatore di quei bisogni specifici che le persone con disabilità e le loro famiglie hanno espresso e ai quali le associazioni danno una risposta. Il tutto arricchito da quel background storico e culturale di cui le associazioni milanesi sono portatrici e che hanno sviluppato nel tempo mettendo a regime e poi a rete una serie di risposte adatte e adattabili ad ogni tipo di richiesta. Insomma un'esperienza sviluppata partendo dal bisogno di un gruppo ristretto e che sia allargato prima all'interno di un ambito di disabilità e poi confrontandosi con le altre associazioni del territorio consentendo una condivisione di obiettivi e progettualità rivolti alla persona.

L'altro attore di questa partita così importante è ovviamente l'istituzione rappresentata dal **Comune Milano** con il quale è fondamentale uno stretto legame di confronto per rispondere ai bisogni. In particolare vanno definiti in maniera specifica i ruoli del **Consiglio Comunale**, dell'**Assessorato** competente e, ovviamente, di tutti quegli strumenti e tavoli in cui il confronto politico incontra la messa in pratica operativa delle linee di indirizzo politico. In particolare, mentre il primo deve dare l'indirizzo politico su quelle che sono le indicazioni degli altri attori, il secondo, più a contatto con la realtà, diventa il ponte tra l'operatività istituzionale e le linee politiche ed ha, dunque, il ruolo di coordinare le diverse sollecitazioni rapportandosi con il mondo dell'associazionismo e il singolo cittadino.

Come strumento operativo a favore dell'Assessorato, ci sentiamo di sottolineare l'importanza e gli ottimi risultati ottenuti attraverso il lavoro costante del **Sottotavolo Disabili**, il quale, aperto sia alle associazioni del terzo e del quarto settore che ai cittadini, è riuscito a produrre documenti operativi condivisi dal terzo e dal quarto settore, in stretta collaborazione con l'Assessorato così da fornire strumenti operativi per la risposta al

bisogno sia emergenziale che programmatico senza dimenticare i bisogni latenti ed emergenti (ad esempio documenti legati all'accreditamento di SFA, CAD e CSE, residenzialità, legge 162, osservatorio, ecc.).

Ultimo pezzo di questo puzzle è sicuramente la ricostituita **Consulta cittadina delle persone con una disabilità**, la quale ha il compito di raccogliere le istanze dei cittadini suggerendo al Consiglio Comunale le tematiche più importanti da trattare e diventando un organo da consultare sulle stesse da parte del mondo politico, così da integrare nella visione politica il bisogno del singolo cittadino.

Ognuno di questi attori ha sicuramente un ruolo fondamentale e ben definito ed il rispetto e la presenza di ognuna delle parti permetterà, ci auguriamo, ma ne siamo sicuri, una risposta rapida e puntuale sia ai bisogni emergenti ed emergenziali sia a quelli strutturali e definiti nel lungo periodo così da migliorare la qualità della vita di tutti ed in particolare delle persone con disabilità e dei loro familiari.

Il passo successivo è quello di identificare l'insieme di quei diritti che difendono la partecipazione e l'inclusione delle persone con disabilità descritti dalla convenzione Onu finalmente sottoscritta dal Comune di Milano.

In particolare è possibile definire macro gruppi di diritto:

- **Diritto alla non discriminazione** – la garanzia da parte degli Stati aderenti a non discriminare implica quel cappello introduttivo imprescindibile tale per cui venga riconosciuto il diritto alla partecipazione e, per così dire, un riferimento a far sì che le persone con disabilità facciano parte di quella cittadinanza;
- **Diritto alla mobilità** – una volta definito il principio generale di partecipazione è necessario garantire quegli strumenti che consentano una vivibilità del mondo che circonda le persone con disabilità. In particolare il diritto alla mobilità implica l'accesso all'abitazione, ai luoghi pubblici, ai mezzi pubblici e a tutte le strutture, pubbliche e non, così da garantire la completa partecipazione. Ovviamente tale diritto va inteso sia in ambito puramente strutturale (barriere architettoniche), sia in ambito di accesso ai servizi.
- **Diritto all'educazione** – ovviamente si intende l'accesso al mondo dell'istruzione in ogni fase e per qualunque tipo di disabilità garantendo tutti quegli strumenti tecnologici, professionali e umani tali da garantire una effettiva inclusione della persona con disabilità nel mondo della scuola.
- **Diritto al lavoro** – è chiaro che debba essere garantito alle persone con l'accesso a ogni fase della propria vita garantendo anche la possibilità di accedere al mondo del lavoro sia grazie a politiche mirate, sia all'attivazione di una facilitazione di accesso agli strumenti necessari sia per i soggetti disabili che per i datori di lavoro.
- **Vita indipendente** – in questo ambito ricadono tutti quei diritti legati all'accesso all'abitazione, al tempo libero, allo sport, alla cultura, ecc. che permettano alla persona con disabilità e diventare protagonista della propria esistenza grazie

all'eliminazione di quelle barriere fisiche e culturali e quindi alla garanzia di opportunità di scelta indipendentemente dal tipo di disabilità, dal sesso o da altri fattori discriminazione.

È poi necessario definire in maniera precisa e condivisa il quadro su cui si deve intervenire ed in particolare conoscere:

- quante persone con disabilità afferiscono ai servizi socio assistenziali del Comune di Milano e quanti invece ne sono esclusi? e per quali ragioni?
- chi sono le persone con disabilità che abitano nel Comune di Milano: tipologia di disabilità, età, sesso, livello scolastico, situazione familiare, lavoro...
- mappatura dei servizi gestiti direttamente dal Comune e di quelli offerti dal no profit e dal profit

Partendo dal presupposto che la spesa sociale non è solo un costo ma anche, e soprattutto, un investimento, quali risultati in termini di qualità della vita dei cittadini con disabilità e delle loro famiglie portano i servizi offerti dal Comune? in questo modo si vuole sottolineare così il ruolo fondamentale **un'analisi qualitativa dei servizi**. Sarà inoltre necessario intendere tale analisi come strumento per recuperare e liberare risorse, che permetteranno, soprattutto in questo periodo di crisi economica, di far fronte al bisogno e porteranno il Comune di Milano ad essere esempio da esportare.

Una volta definiti in maniera chiara ruoli, diritti e fotografato territorio e i servizi offerti è possibile analizzare i tipi di risposta su quelle che sono le problematiche delle persone con disabilità. In particolare, partendo da quella che secondo noi è la chiave di volta culturale e pratica per una risposta, ovvero la presa in carico, è possibile riconoscere ed elencare le priorità di intervento e le associazioni milanesi hanno portato al nostro coordinamento e che le persone con disabilità dovranno affrontare durante la propria esistenza:

1. **Presa in carico globale e progetto di vita** – intesa non come una mera somma di prestazioni ma come un processo continuo, unico e partecipato di ascolto della domanda, orientato ad assicurare la continuità e la qualità delle risposte. Tale cambiamento di approccio richiede un'evoluzione culturale e deve portare ad uscire da quella schematizzazione i settori dei bisogni delle persone con disabilità. Tutto questo, sancito dalla legge 328 del 2001, non solo consentirà finalmente di ribaltare il concetto di risposta al bisogno tarandolo sulla persona e non sul servizio, ma permetterà anche alle istituzioni di vario livello di affiancarsi ai cittadini e alle associazioni nella ricerca delle soluzioni e nel confronto anche ai livelli politici più alti.

2. **Accesso ai servizi** – ovvero punti di accesso a disposizione delle persone e costituiti come punto di raccordo tra istituzioni, associazioni e senza dimenticare l'aspetto sanitario, con il chiaro intento di dare una risposta globale e multidisciplinare alle persone con disabilità e le loro famiglie. Fondamentale sarà il ruolo di coordinamento e di formazione degli operatori.
3. **Inclusione scolastica** - sarà necessario ripartire dal bisogno di le persone con disabilità che accedono alla scuola e definire ruoli professionali e strumenti che consentano una parità di accesso al mondo della scuola, mettendo al tavolo tutti gli interlocutori istituzionali e non che dovranno poi fornire quegli strumenti e quelle competenze costruendo accordi di programma che consentano soluzioni pluriennali di risposta al bisogno stesso, così da non perdere ogni anno il percorso fatto, ma capitalizzarlo a favore degli studenti che verranno.
4. **Inclusione lavorativa** - proseguendo nel percorso di vita di una ipotetica persona con disabilità è assolutamente necessario sviluppare tutti quegli strumenti che permettono un'inclusione lavorativa mirata a seconda della problematica da affrontare e permettere agli interlocutori del sociale e non di poter accogliere all'interno del mondo lavorativo persone con varie disabilità permettendo così una partecipazione attiva e non più solo concessa.
5. **Residenzialità** - il tema della casa e dell'accesso ad essa da parte delle persone con disabilità è sicuramente un tema nuovo ma che va affrontato immediatamente in quanto non solo tocca direttamente la persona disabile ma anche i suoi familiari in un'ottica di accompagnamento dal "durante noi" al "dopo di noi". Sarà dunque necessario attivare tutte quelle collaborazioni che consentano in primo luogo definire come deve essere strutturata l'abitazione, attivare tutti quegli interlocutori che consentano un adattamento degli spazi abitativi ed infine individuare una metodologia di accesso facile, sicura e veloce. La necessità sarà anche quella di creare un organo di regia per garantire la visibilità delle esperienze positive che ci sono, la messa in rete delle stesse (per evitare che questa si richiuda in se stessa e non diventi non sostenibile dal sistema), finalizzare ed aiutare a trovare finanziamenti a progetti di sistema.
6. **Vita Indipendente** – parte fondamentale del progetto individualizzato è l'aspetto legato a l'autodeterminazione delle persone con disabilità e quindi lo sviluppo di una politica legata alla vita indipendente e che consenta la messa in rete di strumenti e progettualità del territorio milanese che hanno risposto al bisogno. Sarà dunque fondamentale dedicare tempo e risorse ad uno dei cardini della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Vi sono poi tematiche che possono sembrare di contorno ma che sono fondamentali in quanto trasversali a tutto il percorso di vita della persona.

In particolare:

7. **Mobilità** - intesa come la possibilità di vivere la propria città e di avere le stesse opportunità di accesso ai servizi pubblici che consenta uno spostamento all'interno della città stessa senza dover utilizzare accessi dedicati, ma bensì adattando e successivamente progettando una maggiore accessibilità che tenga presente le problematiche di tutte le disabilità: cognitiva, sensoriale e motoria.
8. **Tempo libero** - è fondamentale non dimenticare o mettere da parte quella serie di attività legate al tempo libero e che definiscono ancora di più la qualità della vita delle persone passando attraverso momenti di condivisione che permettono una maggiore conoscenza di sé in un'identificazione del proprio percorso indipendentemente dalla disabilità. È dunque un aspetto non secondario da sviluppare e migliorare per permettere alle persone di essere protagoniste della propria esistenza.

Ovviamente, non meno importante, sarà la messa in opera di tutte quelle attività di formazione e culturali che permetteranno da un lato un miglioramento delle capacità degli operatori e dall'altro finalmente un incontro tra i cittadini e il mondo della disabilità così da superare tutte quelle barriere non fisiche, ma invisibili, che ancora oggi sono presenti.

Siamo inoltre convinti che sia necessario porre un'attenzione particolare, che vogliamo sottolineare, per tutte quelle situazioni di particolare complessità dove più fragilità si concentrano, incrementando le difficoltà di impostazione di intervento. In particolare ci riferiamo a quelle situazioni in cui la disabilità riguarda:

- Minori;
- Extra comunitari;
- Altre fragilità;

Di fronte a problematiche così complesse e con diverse sfaccettature l'obiettivo fondamentale è ancora una volta mettere al centro la persona e dare risposte condivise da tutti gli attori che devono soddisfare il bisogno seguendo il progetto di vita della persona. Per fare questo è necessaria maggiore coesione e condivisione di buone prassi e metodi di lavoro, non solo del mondo dell'associazionismo del terzo settore, ma anche, e soprattutto da parte delle istituzioni attraverso assessorati e uffici operativi.

Vi sono infine tre percorsi che ci sentiamo di suggerire e che dovrebbero essere sfondo per tutto quello che è stato detto precedentemente:

1. La definizione di una sorta di livelli essenziali socio assistenziali che mettano in fila le priorità e la modularità dei servizi erogati.
2. Una sperimentazione di una compartecipazione alla spesa equa.
3. Censimento delle persone con disabilità.

## **La definizione di una sorta di livelli essenziali socio assistenziali che mettano in fila le priorità e la modularità dei servizi erogati.**

A fronte della difficoltà di reperire risorse adeguate occorre avere la responsabilità di individuare una scala di interventi che contemplino vari livelli di priorità e quindi anche di compartecipazione alla spesa.

Un Primo livello di servizi essenziali che devono essere garantiti dalle Istituzioni pubbliche.

Un Secondo livello che riguardano servizi importanti ma non essenziali a cui è giusto chiedere una compartecipazione alla spesa equa e sostenibile.

Una Terza fascia di servizi nei confronti dei quali è l'Istituzione che deve definire il livello del proprio contributo ma che nella misura maggiore ricade sulle spalle degli utenti che ne usufruiscono.

## **Una sperimentazione per una compartecipazione alla spesa equa.**

Da tempo Ledha, nel suo livello regionale, ha proposto alla Regione, all'ANCI Lombardia e al Comune di Milano di trovare un compromesso condiviso che permettesse di andare oltre il DL. 130/00.

In particolare si è proposto:

1. La divisione tra il concetto di "anziano non autosufficiente" e "persona con disabilità". Nel primo caso la non autosufficienza è dovuta al procedere naturale dell'età ed è quindi giusto chiedere un contributo alla famiglia (fino ad una parentela di 1° grado) a patto che questo contributo non superi una soglia che inneschi un percorso di impoverimento della famiglia stessa.  
Nel caso delle persone con disabilità invece è giusto riconoscerne la soggettività e quindi chiedere un contributo solo sulla base del reddito individuale.
2. La possibilità di individuare una soglia per il calcolo dell'ISEE familiare tale da richiedere il contributo solo alle famiglie effettivamente agiate.

Dobbiamo segnalare che su questo argomento l'ANCI regionale ha sempre mantenuto un atteggiamento di chiusura in funzione solo degli aspetti di "cassa" e mai affrontando il problema in tema di equità sociale.

In ogni caso l'assessorato alla Salute e Disabilità del Comune di Milano, nella legislazione scorsa, crediamo abbia effettuato delle proiezioni matematiche su diverse ipotesi. Sarebbe interessante poterle analizzare e valutare.

## **Censimento delle persone con disabilità.**

A corollario di tutti il percorso, e come specificato in precedenza, è assolutamente necessario sviluppare metodologie e collaborazioni che consentano di seguire anche l'evoluzione quantitativa del numero di persone con disabilità del territorio così da poter prevedere in anticipo flussi di utenti verso i servizi e prevedere una budgettizzazione che consenta una gestione più oculata e puntuale delle risorse riorganizzando anche in questo ambito la risposta al bisogno partendo dal progetto di vita della persona.

## **L'opportunità di EXPO**

L'EXPO avrebbe e dovrebbe essere una occasione irrinunciabile per ridare vivibilità e una nuova qualità dell'assetto urbanistico e, di conseguenza, anche sociale alla nostra Città. Purtroppo a causa di una gestione fallimentare operata dalla precedente giunta rischiamo di perdere questa opportunità e ridurre al minimo le possibilità di intervenire profondamente nella qualità della vita dei cittadini milanesi e della loro città.

Per quanto riguarda gli aspetti che ci stanno a cuore, oltre a quelli inerenti la mobilità, l'accessibilità e la fruibilità, l'accoglienza di Milano, ci piacerebbe poter ragionare in termini di Housing sociale inserito in un piano di politiche sociali che si potrebbe sintetizzare in uno slogan "meno istituzionalizzazione, più vita indipendente", passando dal concetto di "residenza" a quello di "casa", ovvero dell'abitare.

Sarebbe bello potersi porre l'obiettivo di un Condominio Solidale in ogni zona di Milano; sarebbe bello ipotizzare meno posti in RSD e più micro comunità inserite in modo organico con il tessuto sociale dei quartieri.